

ma Pietro ne lo sollecitò con queste parole: Come? Vuol rifiutare un piacere ad un morente? Il sigaro che le offro prova che io non serbo per lei nessun astio o rancore!»

Chiesto se voleva ricorrere alla clemenza Sovrana, rifiutò. Ricondotto in carcere non diede segno di turbamento, e scrisse alla famiglia per darle il fiero annunzio.

Gli fu permesso di rivedere due amici di carcere; i due piangevano dirottamente: lui no.

Il giorno dopo fu visitato da alcuni amici; gli fu concesso di pranzare con essi, ed egli quasi dimenticò l'ora che gli sovrastava.

La mattina del 4 luglio vesti i migliori abiti, ed uscendo dall'infame prigione, accese un sigaro.

Di fuori l'attendeva moltissimo popolo, accalcato per vederlo salire in vettura e dargli un saluto.

Giunto in vista della forca di Belfiore, che sorgeva presso le mura di Mantova, gettò il sigaro e disse: — Oh! adesso siamo proprio nel gran viaggio.

Scese con don Martini, che l'aveva accompagnato. Sulla spianata erano i soldati disposti in quadrato.

S'avvicinò il carnefice per il rituale atto di scusa, a cui Pietro Calvi rispose con dolcezza, e quando il carnefice fece per sostenerlo e guidarlo, disse: — Ho le mie gambe che non tremano, ho don Martini, non abbisogno d'altro aiuto.

Dalla scala girò uno sguardo intorno e mandò baci al suo confortatore.

E così morivano i martiri della libertà, ed il loro martirio, come disse il Mazzini, non sarà sterile mai, e noi sorgemmo e fummo liberi in virtù del loro sacrificio.

In quest'ora suprema di lotta gloriosa, di riscatto, di vendetta, oh! non scordiamoci dei generosi che tanto prodamente ci insegnarono a sperare nell'avvenire d'Italia ed a morire per essa.

3 luglio 1915.

Giovanni Ricci.

**NELLE TERRE REDENTE**

**I Rumeni dell'Istria**

A taluno sarà sembrato strano che tra i prigionieri di guerra nella gloriosa nostra avanzata, si trovino dei rumeni costretti a combattere contro di noi. Valgano in proposito le seguenti notizie: Essi abitano in due territori separati dalla penisola, a Sejane (nome d'origine evidentemente latina) nell'altopiano della Carnia Italiana e nei seguenti sette villaggi della Val d'Arsa, Lettai, Gradina, Grobnico (Avellino), Berdo (Colle S. Giorgio), Susgnevizza (Frascati), Villanova e Jessenovik (Frassineto).

Vennero a stabilirsi nelle attuali sedi probabilmente nel secolo XIV dal bacino inferiore del Danubio. Il loro idioma è affine a quello dei Rumeni della Dacia coi quali gli Istrorumeni s'intendono benissimo. Se lo scheletro del loro idioma è rimasto rumeno, esso ha preso molti vocaboli dagli Slavi e dagli Italiani. L'aspetto di questi Romanici è diverso da quello degli Slavi, dai quali si distinguono per i lineamenti, il colorito, il portamento. In generale sono bonari, di costumi semplici, ma di ingegno svegliato.

Nella Dieta istriana il deputato dott. V. Scampicchio di Albona propose che a questa popolazione latina, serrata e minacciata da ogni parte per opera degli Slavi, si procurasse il beneficio di una scuola nella loro lingua con sede a Susgnevizza (Frascati) e la proposta venne a pieni voti accettata.

Ma è sistema del governo austriaco il lungo promettere con l'attendere corto.

Sarà compito del governo italiano, che non taglia le mani e non cava gli occhi, come vanno spargendo gli austriaci, di realizzare quel voto. Essi preferiscono mutilare i fanciulli e tirare contro la Croce Rossa!

**UN GRANDE DOVERE**

E' l'ora dei grandi doveri, di tutti i doveri, perchè è l'ora dei grandi cimenti.

L'Italia, entrata in guerra per la più santa delle cause, per la difesa dei suoi supremi interessi e dei suoi imprescrittibili diritti, per la salvaguardia della sua stessa esistenza e di tutti i suoi valori ideali, etnici, politici ed economici, l'Italia non può nè deve uscire, e non uscirà, da questa guerra, se non restituita e rafforzata nei suoi naturali confini e nelle sue sacrosante aspirazioni; deve uscire padrona della sua storia e della sua stirpe, padrona del suo respiro dalle alpi al mare, sovrana dei suoi destini nel mondo. Deve vincere e vincerà.

Ma gli è appunto perciò che in questa lotta formidabile, la più tragica che la storia ricordi, non può esservi energia e forza viva e operante nel paese, la quale non debba essere utilizzata, incanalata e diretta al conseguimento dell'altissimo fine. Ed è appunto perciò che mentre il fiore di nostra gente, i giovani figli e fratelli nostri offrono i loro petti gagliardi al fronte e con le loro armi, il loro eroismo e il loro sangue, spianano la via della vittoria e assicurano l'avvenire della Patria, tutti gli altri che restano in Patria sono chiamati a dare in campi non cruenti, ma forse altrettanto meritori, tutto il loro contributo e il loro sforzo perchè il gran fatto storico della terza Italia si compia. Ora, al pari di ogni altra centrale attività, una delle condizioni primissime e più necessarie di vittoria, è la forza economica messa al servizio delle armi. Nulla deve mancare all'esercito e alla marina di quanto serve al compimento della loro aspra e gloriosa missione. E ciò che importa in una guerra moderna è dimostrato dagli avvenimenti che si vanno da undici mesi susseguendo su tutti i teatri dell'immane conflitto di popoli. Di qui il delinearsi di un altro dovere imperioso e imprescindibile per tutti i cittadini: collaborare per ogni via e con ogni posa all'opera gigantesca dello Stato e una delle vie più efficaci è appunto quella di contribuire a fornire allo Stato i mezzi finanziari per sostenere e vincere la guerra.

Il nuovo prestito deliberato urgentemente dal Governo e diretto precisamente a sostenere le spese di guerra costituisce come la pietra di paragone del concorso volontoso e del sacrificio spontaneo di chiunque possa al raggiungimento dei supremi fini patrii.

Ma quello che ora si domanda ai cittadini italiani non è un sacrificio (fatta eccezione di una mancanza di fede altrettanto deplorabile quanto ingiustificata nei valori nazionali), è una prova di illuminato patriottismo e di illuminata visione anche degli interessi particolari poichè non si tratta soltanto di contribuire al trionfo della causa italiana: si tratta anche — come ha dimostrato un grande economista, L. Einaudi — di un ottimo affare.

Prima di tutto un titolo come questo sarà sempre ricercato e quindi è facilmente prevedibile che il suo prezzo in borsa si manterrà sempre superiore a quello pagato all'acquisto del titolo, quindi potrebbe essere sempre venduto in borsa a ottime condizioni senza perdita alcuna; ma poichè è altrettanto prevedibile che per il loro valore e le garanzie ognuno vorrà trattenere le obbligazioni dell'attuale prestito, per chi non ne preferisce l'alienazione, è assicurato ai possessori del titolo un altro eccellente mezzo per sopperire al temporaneo bisogno di denaro. Basterà infatti portare l'obbligazione a qualunque istituto di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banca di Sicilia, o a qualunque altra Banca o Cassa di Risparmio e lasciarvela in deposito per avere congrue anticipazioni. Anzi la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia hanno dichiarato che fino al 30 giugno 1916 anticiperanno 95 lire per ogni 100 lire nominale a un interesse inferiore al 5 per cento e in esenzione da ogni tassa sulle anticipazioni.

Noi non dubitiamo perciò che anche in Acqui si sentirà il dovere di concorrere adeguatamente alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale.

**Corriere Giudiziario**

**AL TRIBUNALE DI ACQUI**

Assolto — (Udienza 2 luglio).

Rivera Giovanni di Carentino, comparve in istato d'arresto, imputato di furto qualificato, art. 402 e 404 N. 1 Cod. Pen., per essersi in territorio di Nizza Monferrato, impossessato di una rivoltella appartenente a Morando Catterina, abusando della fiducia che gli derivava dalla coabitazione con la stessa.

Esaurite le prove a carico e a discarico, consenziente il P. M., il Tribunale mandava assolto il Rivera per insufficienza di indizi, perocchè egli fu tosto messo in libertà. — Difesa: avv. Bisio.

**Per l'acqua potabile**

*È la questione del più alto interesse cittadino che viene ora posta dinanzi alla nostra amministrazione comunale, la quale vi darà opera certamente sollecita.*

*Nessuna occasione deve sfuggirci, e perciò è tempo che un esame coscienzioso sia fatto senza dilazioni che potrebbero essere dannose.*

*Mentre ci ripromettiamo di soiscerare la questione, diamo posto alla seguente lettera:*

Milano 30 giugno 1915

Egregio signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Mi valgo ancora della di Lei provata cortesia per compiere un dovere al quale mi sento obbligato verso gli egregi Firmatari dell'istanza da me rivolta al R. Governo ed alle On. Ferrovie dello Stato e Società Mediterranee per ottenere la disponibilità delle acque della Galleria di Prasco per il mio progetto di acquedotto per Acqui, e sono ben lieto poter render pubblico che per mezzo della istanza suddetta e per il valido appoggio di persone autorevoli a me amiche, ho potuto ottenere il parere favorevole per tale concessione in tempo relativamente brevissimo e contro la persuasione di tutti. Appena ho potuto far serio affidamento sull'acqua mi sono preoccupato di risolvere l'altra questione non meno difficile del finanziamento dell'impresa, ed anche in questo, nonostante il periodo criticissimo che attraversiamo e che rende quasi impossibile trovare capitali, sono felicemente riuscito.

Disponendo quindi dell'acqua, ottima per qualità, e in quantità che posso garantire superiore a quanto possa necessitare in presente e per moltissimi anni a venire, anche concedendone un forte quantitativo per pubblici servizi, disponendo dei capitali occorrenti per l'attuazione dell'opera, ed avendo ottenuto che tutta la costruzione sia assunta da due impresari torinesi che godono nome dei migliori in tali lavori, ho presentato da parecchi giorni il progetto completo all'on. Consiglio Comunale con vivissima preghiera di favorirmi di una risposta decisiva, anche in massima, nel tempo più breve dovendo stipulare il disciplinare colle Ferrovie dello Stato, cosa che non posso fare senza prima sapere se il progetto sarà attuato o no, e non potendo tenere lungamente impegnati, specialmente in questi tempi, i capitali che sono reclamati per altri lavori. Se l'Amministrazione Comunale, che ha sempre dimostrato di avere a cuore la risoluzione della questione dell'acqua potabile, necessaria ed urgente per una città termale, vedrà nel progetto e nelle proposte che mi onorerò presentarle, la convenienza di approfittare di un'offerta che ritengo buona sotto tutti i rapporti, e riconoscendo giuste le ragioni che mi obbligano a domandare una risposta sollecita, darà in tempo breve la concessione della posa della tubazione, possa garantire compiuta l'opera in pochi mesi, e dare modo ai cittadini di godere, nel prossimo inverno, del grandissimo vantaggio di avere in casa acqua potabile ed abbondante.

Ringraziandola dell'ospitalità, La prego gradire, egr. sig. Direttore, i miei più distinti ossequi

SALIGERI ZUCCHI VIROILIO

**Mercato dei Bozzoli**

- 22 Giugno - Mg. 663 da L. 32 a L. 27, prezzo medio L. 30,34.
- 23 id. - Mg. 348 da L. 33 a L. 28, prezzo medio L. 31,05.
- 24 id. - Mg. 349 da L. 32,75 a L. 27, prezzo medio L. 31,68.
- 25 id. - Mg. 392 da L. 32,75 a L. 27, prezzo medio lire 31,38.
- 26 id. Mg. 330 da L. 33 a L. 27, prezzo medio L. 31,70.
- 27 id. - Mg. 306 da L. 33,50 a L. 27, prezzo medio L. 31,62.
- 28 id. Mg. 345 da L. 33,50 a L. 27, prezzo medio L. 32,10.
- 29 id. - Mg. 397 da L. 35 a L. 28, prezzo medio L. 32,82.
- 30 id. - Mg. 202 da L. 34 a L. 28, prezzo medio L. 32,99.
- 1 Luglio - Mg. 81 da L. 35 a L. 30, prezzo medio L. 33,01.
- 2 id. - Mg. 346 da L. 34 a L. 27, prezzo medio L. 32,38.

- Temperatura dal 27 giugno al 3 luglio:**
- Domenica 27 - Mass. +22,50 - Min. +17,-
  - Lunedì 28 - » +23,- » +17,50
  - Martedì 29 - » +24,- » +18,-
  - Mercoledì 30 - » +24,- » +17,50
  - Giovedì 1 - » +20,- » +15,-
  - Venerdì 2 - » +23,50 - » +12,50
  - Sabato 3 - » +24,- » +16,-

**PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO**

**QUARTA LISTA**

- Costa avv. M. A., (offerta mensile) L. 5,-
- Luigi e Bice Novelli, Londra (prima offerta) » 27,-
- De-Benedetti Giacomo » 5,-
- Bermond avv. Carlo » 50,-
- Reimandi, fratelli » 30,-
- Toso cav. Flaminio e consorte » 25,-
- Gotta prof. Francesco e famiglia (offerta mensile) » 5,-
- De-Benedetti avv. Vittorio » 100,-
- Bruzone don Luigi » 10,-
- Barberis Francesco, cons. prov. » 25,-
- Lega cacciatori circondario d'Acqui » 50,-
- Caratti ing. Giuseppe » 60,-
- Levi Elia Cesare, Varese » 50,-
- Monaco Guido » 5,-
- Rosi rag. Angelo (offerta mensile L. 5), giugno e luglio » 10,-
- Bianchi avv. Guido » 30,-
- Galliani cav. avv. Lazzaro » 30,-
- Virginia Galliani Cornaglia » 5,-
- Patronato scolastico » 250,-
- Colombo avv. Donato ed Emma » 100,-
- Anna Carozzi » 5,-
- Trincherò Domenico e famiglia (offerta mensile) » 5,-
- Società operaia femminile » 50,-
- Bosca Paolo (offerta mensile) » 10,-



Il nostro redattore Alessandro Cassone ci manda l'Inno a Trieste, che qualche settimana fa, fu eseguito, con successo, al Politeama Garibaldi, su musica del professore Carlo Giuso. L'Inno, che ora siamo lieti di pubblicare, è come l'errata corrige di quell'altro che fu stampato a tergo d'un manifestino, e che dovette ubbidire, per la libertà di certi ritmi, alle esigenze della musica.

**Inno a Trieste**

*In alto, bandiera d'Italia, distendi nel sole il tuo volo solenne e radioso; in alto, vessillo triforme or ascendi, e canta il glorioso tuo carme latin.*

*Chè in faccia al nemico, brandendo le sorti e l'armi di Roma, superba s'avanza con le sacre sue coorti la latina libertà.*

*Sul pian di Custozza, nei mari di Lissa, la fede d'Italia nei cuor, non morì: risorse più ampia, proruppe più forte, fin che la vittoria nel cielo fiorì.*

*E viene col rombo d'un epico volo a dir la vendetta d'Italia compiuta: o Trieste, sul tuo suolo viene e brilla il Tricolor.*

*In alto, o vessillo d'Italia, or ascendi, il volo protendi nel ciel conquistato: dal nuovo confine al barbaro grida l'eterna disfida di luce e d'amor.*

Pavia - Giugno 1915.

ALESSANDRO CASSONE



**Dal Circondario**

**Da Merana, 30** - Questo piccolo Comune agricolo ed ultimo della Provincia, ha sentito la gran voce della Madre-Patria, nell'ora storica che attraversa.

Questi buoni villici, colla stessa anima ardente colla quale i figli sanno bravamente consacrare la vita sul campo dell'onore, consacrano le proprie energie nel campo della beneficenza e nei campi del lavoro. Sono L. 252,25 raccolte per soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati e per la prossima cooperazione, nella mietitura, alle braccia mancanti, così da rendere superflua l'obbligatorietà esecutoria col Decreto Prefettizio emesso.

Queste le provvidenze civili preparate da apposito Comitato, alle quali il paese rispose compatto e concorde. Degno di menzione lo slancio generoso dei più umili nella carità ai derelitti, la prima fiamma di patriottismo della piccola scolarezza col piccolo suo obolo.

Il Comitato, perchè sul luogo è meglio in grado di conoscere le sofferenze a lenire, più presto è il soccorso agisce autonomo e pure associandosi moralmente al Comitato Circondariale Collegiale nel seno dei suoi Illustri Componenti confida ognora per le migliori sorti d'ogni utile istituzione.

Lieto del risveglio morale avvenuto, alla diana di guerra, auguro che il sentimento patrio che qui è disposto al religioso, non abbia più ad addormentarsi se Parroco ed Insegnante troveranno sempre (come ora) a vivificarli opportunamente.

Airaldi Achille.